

Arezzo

L'altra faccia del contagio

Scuola, Capodanno cinese Sfidano la psicosi in classe

Ieri festa grande al Pier della Francesca con ospiti dall'Istituto Confucio
Il preside Tagliaferri: «Basta fuggire, non possiamo sempre dar voce alla paura»

di **Alberto Pierini**
AREZZO

Travasa il tò come in una cerimonia sacra: e in effetti è proprio così. Perché festeggia il Capodanno cinese, uno di quegli eventi che scandiscono l'inverno e nell'ex celeste impero hanno un grande peso. E li festeggia quasi per la prima volta, anche se dal 25 gennaio ogni giorno sarebbe stato quello giusto. Sono i giorni del «contagio» e della paura, sui quali la festa cade come una spada. Per caso noi il 31 dicembre andiamo a letto dopo cena? No, certo. A rompere il fronte è il Liceo Piero della Francesca. Non a caso. Ha un indirizzo internazionale grande e grosso: e che vanta la bellezza di 120 studenti al lavoro proprio per imparare il cinese. Capaci di scrivere ideogrammi, gli stessi che durante la festa diventano bandiere e quadri, che sventolano dalle pareti dell'aula magna della scuola. «**Abbiamo** deciso di dire basta: è possibile si vada sempre avanti solo con la paura, soprattutto quando è palesemente immotivata?». Luciano Tagliaferri spiega così perché abbia deciso di ospitare a scuola la grande festa del profondo est. Sono arrivati perfino da Firenze. Il Pier della Francesca è l'unica scuola superiore aretina riconosciuta ufficialmente da Pechino: in pratica ha avuto l'ok all'Aula Confucio. Che non è solo un modo per imparare una lingua complicata, specie se sei nato e cresciuto in tutt'altra parte del mondo. Ma è anche un modo per far crescere una cultura. In sè è la

finalità di ogni lingua, compreso l'italiano per chi prova a impararlo, ma attraverso i riti e i simboli della Cina in questo caso antica risuona in maniera ancora più evidente.

La festa è iniziata intorno alle 10. Ed è stata scelta l'aula magna per ospitarla. Per dargli maggiore lustro e insieme perché non ne puoi proprio fare a meno visto il numero di ragazzi che avrebbe partecipato.

E per tre ore, fino alle 13 passate, il mondo del Liceo artistico si divide in due. Di qua le aule impegnate nelle lezioni quotidiane, anche se poi qui parecchie classi si spostano secondo la lezione un po' come nei college americani, di là la festa. Con il confine lontano ma vicinissimo: la porta dell'aula magna.

Ci sono state danze, con le movenze posate che richiamano una realtà a pochi familiare. Dan-

ze nel liceo della danza, essendo l'unico ad avere un coreutico con classi intere.

I costumi dai colori sgargianti, anche se sulle sculture del blu e del rosso. Perfino le lanterne, che magari nella Cina moderna non ci saranno più ma mantengono un loro fascino.

Fuori dici Cina e sembra che tu dica contagio. Basta chiederlo a quanti hanno attività di ristorazione cinese e non sanno più come spiegare al mondo che lì dentro ci sono cinesi che non tornano a casa da anni e prodotti comprati ad Arezzo. Non sanno come spiegare che hanno la stessa probabilità di ammalarsi di uno di Ceciliano.

Al centro dall'Istituto Confucio la signora He, non chiedeteci come si pronuncino, felice come se fosse il primo Capodanno della sua vita. Anche perché a Firenze ben pochi devono averla invitata a festeggiarlo. «Stiamo vivendo una psicosi collettiva assurda - ha spiegato all'inizio Tagliaferri - e in qualche modo dobbiamo uscirne». Lui per ora ha scelto la festa. I ragazzi le iscrizioni, essendo cresciute quelle alla lingua orientale anche se il grosso delle scelte era a gennaio, in piena bagarre. I ragazzi cinesi insegnano le movenze e i segni a quanti sono lì per impararli. Mentre il tè ancora caldo scivola nelle tazze per salutare l'anno che verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AULA MAGNA COME PECHINO

Danze tipiche, i colori del Paese, le «lanterne» e l'antica cerimonia del tè



La cerimonia del tè: è uno dei momenti che hanno scandito il Capodanno cinese celebrato ieri nell'aula magna del Liceo Pier della Francesca



Pier della Francesca: alcune immagini del Capodanno cinese ieri nella scuola. A sinistra una ragazza orientale con il preside Luciano Tagliaferri